Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1773 Dicembre

Li 9 Giugno per Arrore
Gio: Emanuele
Gio: Filippo Livigni
Nic: Baldassar Gabaglio
Detto il Buratello
di pag.e 54.

Mario Corsini
A. degli Albizzi.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
459
LANO
BRAIDENSE

Nm
N.1113.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4459
BRAIDENSE
MILANO

LA SERVA PER AMORE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

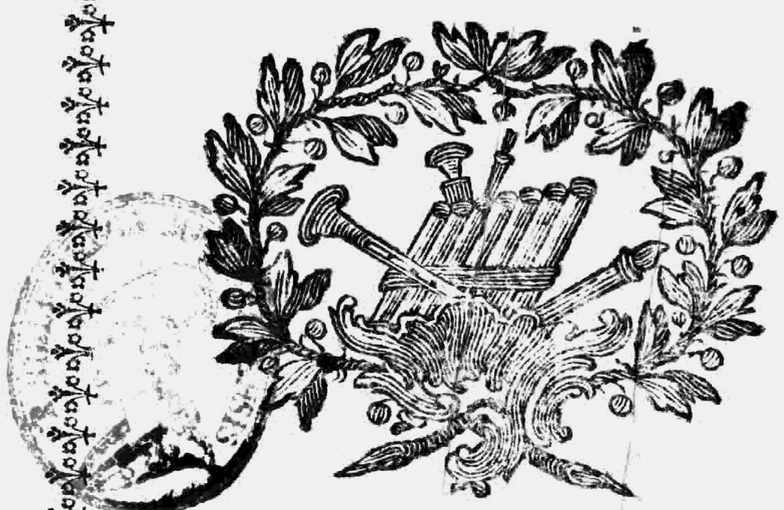
DI FILIPPO LIVIGNI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SAN SAMUELLE

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1773.



IN VENEZIA, MDCCLXXIII.

PRESSO MODESTO FENZO,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

PRIMI BUFFI.

REGINELLA Serva incognita in Casa del Baron di Rocca Secca amante occulta di Lindoro
La Sig. Teresa Zaccherini.

CONTE PIPISTRELLO amico del Barone di Rocca Secca
Il Sig. Girolamo Vedova.

MEZZI CARATTERI.

D. TOLOMEO altro amico del Barone, Padre di D. Stellina fanatico per la Musica.
Il Sig. Giuseppe Secchioni.

LINDORO destinato sposo di D. Roselina.
Il *Sig. Giuseppe Onofrio.*

SECONDI BUFFI.

D. ROSELLINA, Nipote del Barone di Rocca Secca.
La Sig. Anna Benini.

BARONE di Rocca Secca
Il Sig. Dionigio Merlino.

TERZI BUFFI.

D. STELLINA figlia di Don Tolomeo
La Sig. Maria Anna Cavazza Bonucci.
Due Servitori del Barone.

GIANNETTO Fattore del Barone
Il Sig. Giuseppe Scardavi.

La Scena si finge nella Baronia di Rocca Secca, poco distante da Siena.

La Musica è del Celebre Sig. Baldassare Galluppi, detto il Buranello, Maestro della Ducal Cappella di S. Marco.

BALLERINI.

Li Balli ſouo d'invenzione, e compoſizione del Sig. ONORATO VIGANO' eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Onorato Viganò ſudetto.
Sig. Giovanni Viganò.
Sig. Giuſeppe Scaleſe.
Sig. Giuſtina Bianchi nata Campioni.
Sig. Criſtina Voller.
Sig. Criſtina Colombi.

Sig. Teresa Cacciari.

FIGURANTI.

Sig. Carlo Bianchi.
Sig. Franceſco Gerardi.
Sig. Franceſco Paſini.
Sig. Pietro Franzoni.
Sig. Pietro Marchi.
Sig. Giacomo Oſtici.
Sig. Antonio Zanetti.
Sig. Ceſare Leoni.
Sig. Maria Alleſſi.
Sig. Lucia Rubini.
Sig. Margarita Cacciari.
Sig. Gertruda Maſini.
Sig. Gertruda Corſini:
Sig. Teresa Colombi.
Sig. Maria Rubini.
Sig. Franceſca Libelli.

Il Veſtiario ſarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera.
Giardino con Fontane.

ATTO SECONDO.

Camera.
Giardino.

ATTO TERZO.

Camera.

BALLO PRIMO.

Boraſca di Mare.

BALLO SECONDO.

Montuoſa ovvero Villaggio.

Le Scene sì dell'Opera che de' Balli ſono d' invenzione, e direzione del Sig. Andrea Urbani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera del Barone con varie porte Laterali, Sedie, e Tavolino con Spinetta.

Il Barone a ſedere leggendo la liſta delle ſpeſe D. Roſellina accanto il Conte Pipiſtrello prendendo il Caffè. Don Tolomeo vicino alla Spinetta componendo di Muſica. Gianetto in piedi accanto il Barone, e Reginella con guantiera in mano verſo D. Roſellina.

Roſ. *a2* IL Caffè per la mattina
Con. Molto buono è in verità.
Gia. (Non temete Signorina. (*a par. a Reg.*
Reg. (Non parlar per carità.)
Bar. Queſto conto maladetto
Mi par troppo... Ser Gianetto?
Gia. Che comanda.
Roſ. Reginella?
Reg. Illuſtriſſima ſon quà. (*ripongano le chichere.*
Tol. La... fa ... do... re ... mi... ſol fa.
Bar. Per piccioni, e per Caponi.
Scudi trenta! ...
Gia. Così è.
Tol. Do.. mi .. ſol .. la ... fa ... do.. re.
Reg. (Se tradir non mi ſaprai
Premiar ſaprò tua fe.)
Gia. (Di ſtar zitto vi giurai
Ripoſate ſu di me.)
Con. Se voi foſte ſpoſa mia...
Roſ. Tardi troppo in ver giungeſti...

Con.

Con. Ah per me tu non naſceſti...
Roſ. Ah non nacqui oh Dio per te...
Bar. Per cipolle, e carentello...
Ser Giannetto? ...
Gia. Scudi tre.
Tol. Oh che caro ritornello
Do .. mi .. ſol .. la .. fa .. do.. re ..

TUTTI.

Bar. Qui ci vuole per mangiare
Di Zecchini un pozzo affè:
Reg. (Se tradir non mi ſaprai
(Premiar ſaprò tua fè.
Gia. (Di ſtar Zitto vi giurai.
Ripoſate ſu di me.)
Roſ. *a2* Ah per me tu non naſceſti,
Con. Ah non nacqui oh Dio per te.
Tol. Oh che caro Ritornello
Do.. mi.. ſol.. la.. fa.. do.. re.
Roſ. Dove ſei Reginella?
Reg. Comandi Padroncina.
Roſ. Altro da te non vò, vanne in cucina.
Reg. Sì Signora anderò... (*facendo una riverenza in atto di partire.*
Con. Senti ragazza.
Reg. Che vuol Voſignoria?
Con. Dirti vorrei,
Signora con permeſſo, che la ſorte
Fu ſcarſa verſo te de' ſuoi favori,
Perchè dagl' atti tuoi,
Figlia raſſembri tu di mille Eroi.
Reg. Voi burlate Signor; della mia ſorte
Ne godo, e ſon contenta;
Un poco di polenta
Mangio più volontier d' una gallina;
Non ſono una Damina

Ma ſolo ſono nata
Per penare, e ſervire:
(Quanto tiranno Amor deggio ſoffrire.) *p.*
Bar. Caro Signor Fattore in confidenza
Queſte ſon baronate veda lei,
Perchè i denari miei
Son veda lui Zecchini,
Ne brodo di laſagne che ſi beve?
Non sò ſe parlo ben, ſe mi riceve.
Gia. Ma Signore il mio conto
Più dell' inghioſtro è chiaro,
E ſi fa ſenza penna, e calamaro.
Tol. Signor nò, Signor nò, che non va bene. (*daſe*
Bar. Non ho ragione amico?
Oh coſpetto d' un fico,
Anche la ſua ſpinetta s' ha portato!
Tol. Queſto paſſo mi par troppo imbrogliato.
Bar Che fu Don Tolomeo?
Tol. Nel contrapunto
Son le quinte coperte
Condannate da tutta l' armonia.
Con. Oh barbara ſentenza, oh tirannia.
Il voſtro ſpoſo dunque
Fra giorni qui s' aſpetta?
Roſ. Anzi a momenti.
Gia. In tutto Signor sì, ſon ſcudi venti. (*al B.*
Chi credete voi ch' io ſia
Qualche ladro frabuttone?
Onorato mio padrone
Sono ſtato ſempre affè?
Son due anni che ho l' onore
Di ſervirvi da Fattore
Ne un quattrin di capitale
Mi ritrovo per mia fè.
(Fra veſtiti, argento ed oro
Un teſoro ho già con me.) (*par.*

SCE-

SCENA II.

Il Barone, D. Tolomeo, il Conte, D. Roſellina.

Bar. IL Conte Pipiſtrello
Che fa là in quel cantone? (*alzandoſi*
Con. Oh caro mio Barone, (*come ſopra.*
Eroe de Cavalieri,
Onor de' Principati
Con ogni umil riſpetto.
Vi bacio, vi ſaluto, e ſtingo al petto.
Roſ. Serva Signore Zio.
Bar. Buon giorno mia Nipote; allegramente
Queſt' oggi ſenza fallo,
Pria che tramonti il Sol nel ſuo Levante
La deſtra, o ſia ſiniſtra ſtenderai
Al tuo Spoſino amato
Ch' eſſere quì dovrà decapitato.
Con. Oh caro, oh caro, oh caro!
Oh cento volte raro
Glorioſo Campione, e degno inſieme
Dell' amicizia mia.
Bar. Dal dono imparo, il donator qual ſia.
Tol. Ti... là.. lò... là ſilenzio, l' ho trovato;
Che paſſo armonioſo,
Che ripieno, che guſto, oh che capriccio.
Con. Che fa Don Tolomeo qualche paſticcio?
Tol. Un Canone
Bar. Un cannone? (*verſo il Con.*
Tol. Ma tacete:
Lò... lò... lò... lò.. lò.. lò.. che bel penſiero.
Vedete Cavaliero (*verſo il Barone*
(*additando la Muſica.*
Quà voglio le Viole,
Bar. Lei vada nel giardino.

Tol. E qua diletti Amici,
Larà ... larà ... larà ...
I noſtri corni poi in Elafà.
Con. Baron di Rocca ſecca.
Bar. Conte di Pipiſtrello.
Con. Mi rallegro con voi.
Bar. Grazie fratello.
Roſ. (Rider non poſſo più, mi manca il fiato;
Queſto sì, ſi può dir Triumvirato.)
Bar. Nipote dove ſiete?
Con. Dov' è mai
Mia Donna Roſellina.
Roſ. Eccomi a lor vicina; che volete?
Bar. Che dite ...
Con. Che vi pare ...
Bar. Del Conte ...
Con. Del Barone ...
Bar. Nò nò, di lui, di lei.
(*additando D. Tolomeo.*
Con. Cioè di lei, di lui, di voſtro Zio ...
Bar. D' egli, e Don Tolomeo?
Roſ. Che ſiete tre medaglie
Degne da conſervarſi in un muſeo.
Guardate di mio Zio
La teſta, e il peruccone,
Non ſembra un Cicerone
Veſtito in gravità!
Mirate qui del Conte
Quel naſo e quel bocchino
Non par Seſto Tarquino
Moſtro di crudeltà!
E poi Don Tolomeo
Mi ſembra il Coloſeo
Immobile qual pietra,
Col ſuo dò, re, mi, fà. *par.*

SCENA III.

Il Barone, il Conte, e Don Tolomeo.

Bar. M' Inchino al gran Tarquinio
Con. Mi umilio a Cicerone.
Bar. Chiaro parlò per certo Roſellina.
Con. Vivan gl' Eroi della Città latina.
Tol. Amici miei l' ho fatta. (*s' alza.*
Con. Me ne rallegro aſſai.
Bar. Ha finito il Cannone?
Tol. Si vede veramente,
Che parla il vino in voi caro Barone.
Con. Orsù ſentite a me Don Tolomeo...
Bar. Nò nò Don Coloſeo.
Tol. Ma voi mi avete rotto
Tutte le Corde mie di ſopra, e ſotto.
Con. Voſtra figlia per moglie
Di prendere mi venne nel penſiero.
Tol. Che onore Cavaliero...
Bar. Oh caſo bello!
Il Conte Pipiſtrello
Dunque ſpoſar ſi vuole?
E Lucrezia Romana il caro bene
Come laſciar potria fra tante pene?
Tol. Ma ſcuſate, Lucrezia
Non entra in queſte nozze amico mio.
Bar. Sì Signore, e ſi ſappia
Ch' egli è Tarquinio e Ciceron ſon io.
Guardi un po la teſta mia,
Queſto naſo, e il peruccone,
Marco Tulio Cicerone
Si ſon io per verità:
E poi chiamo in atteſtato
Qui Tarquinio Scellerato,
Con l' amico Tolomeo

Ch' or ſi chiama il Coloſeo;
La più bella antichità.
Non capite... Voi ridete...
Oh coſpetto... lo vedrete
Come voglio il Campidoglio
Far tremare adeſſo quà. (*parte*

SCENA IV.

Don Tolomeo, ed il Conte.

Tol. IO credo ſenza fallo,
Ch' abbia il Baron bevuto
Queſta mane di vino un buon bocale.
Con. Fu ſempre a giorni ſuoi così animale:
Or via Don Tolomeo Suocero amato
Che concludete voi? Donna Stellina
Sarà poi Spoſa mia!
Tol. Zitto per corteſia. (*guardando*
(*con attenzione la Carta di muſica.*
Con. Perchè deggio tacere?
Tol. Ho gran timore
Che queſto non ſia errore.
Con. Errore darla in moglie a un Cavaliero?
Corpo di un candeliero! (*riſentito.*
Al Conte Pipiſtrello,
Padrone d' un Caſtello,
Signor di due Molini,
Tre Ville, quattro Colii, Cinque fiumi;
Sei Terre, ſette Caſe, otto Fantane
Nove Vaſcelli, e dodici Tartane?
Tol. Ma i toni della muſica
Non ſono ſette nò, ma ſon ben dodici,
Cioè mezzi placali, e gl' altri autentici.
Con. E coſa importa ciò?
Tol. Oh queſta è bella!
Importa molto a un Maeſtro di Cappella.
Con. Ma io vi ſtò dicendo,

Se ottener ſi potria Donna Stellina
Tol. Ed io penſava a queſta Cavatina.
Con. Dunque me l' accordate!
Tol. Piano un poco;
E' qualche tempo, è ver, che ho l' onore
Di conoſcervi in caſa del Barone,
Ma ancora mio Padrone
Saper non ho potuto inſino adeſſo
Chi è Voſignoria,
Perchè ſi tratta d' una figlia mia.
Con. Oh coſpetto del Sole in plenilunio!
Lei non ſa chi ſon io, chi è mio Padre?
Il fratello, la madre?
Gl' amici, e le Sorelle?
Oh numi, oh ſtalle, o ſtelle!
Preſto venite quì, preſto aſcoltate
Arroſſite, morite, e poi tremate.
Io ſon ſe nol ſapete,
Levatevi il capello,
Il Conte Pipiſtrello,
Fratello del Cucù.
In guerra il Genitore
Morì tre volte un giorno,
E della morte a ſcorno
Paſſeggia nel Perù.
Parenti ho nella China,
Nel Meſſico, e Giappone,
In Mecca, ed in Caracca,
E ſpeſſo mio padrone
Al gran Sofà di Perſia
Li ſcrivo con del tu.
Stupite, inorridite,
Quel capo a me chinate,
Sono il terror del Mondo
Non poſſo dir di più. (*parte*

SCENV V.

Don Tolomeo ſolo.

IL Conte Pipiſtrello, in fede mia,
Tutto dell' armonia
L' organo mi ſeccò col ſuo parlare;
Ma ora che ſon ſolo
Voglio la Cavatina un pò provare;
Dunque da capo, dal recitativo
Il tutto ripaſſiamo;
Corte la prima, e una, incominciamo:
Ove ſon, qual orrore!
Qual funeſto apparato
Di freddo, e d' appettito
Io veggo poverino!
Senza aver nella borſa un ſol quattrino.
Che riſolvo, che fò, dove m' aſcondo!
Nel magazzeno, o pur nell' oſteria?
Povera borſa mia! Deh chi mi ſalva
Di Chiara Matta mia, dall' ira ultrice!
Cacomiro infelice!... Eterni Dei,
Deh m' aſſiſtitite voi, voi che ſapete,
Che la Corda a neſſuno
Non tira la mia bella,
Se pria non ſente il ſuon della ſcarſella.
Quel Nocchier che ſcioglie a' venti
Molte vele al Colle, al Prato,
Da Sicilia, ſventurato
Và in Fuſina a naufragar.
Così appunto a me ſuccede,
Per volere alla baſſetta,
La mia borſa poveretta
Tutta tutta conſumar.

SCE-

SCENA VI.

Giardino con varie fontane, e Sedili intorno.

Conte, e Donna Stellina.

Stel. EH non vi credo nò, voi mi burlate;
Io dunque voſtra ſpoſa?
(Queſta ſarebbe ſi ben grazioſa.)
Con. Credetemi mia bella,
Io ſteſſo poco prima,
Col voſtro Genitor Padre paterno
Abbiamo già il contratto
Stabilito, concluſo, e mezzo fatto.
Stel. Biſogna poi veder ſe il genio mio
Vi concorre Signor, non dico bene?
Con. Lei parla da Didone abbandonata?
Ma certo ſono io poi mia vaga Dea,
Che la man ſtringerà di queſto Enea.
Stel. (Mi voglio divertir) Conte ſediamo
Se mi amate un tantin, che voglio anch'io
Scroprire adeſſo a Voi l' interno mio.
Con. Eccomi qual mi vuoi
Carina a cenni tuoi ſcudo, o Scudiero,
Spoſo, Servo, Lacchè, Paggio, e Staffiero.
(*ſiedono.*

SCENA VII.

Reginella con Secchio da prender acqua, e detti.

Reg. GIovinette ſemplicette
Chi vi piace a far l' amore,
Tanto tanto di buon core
Deh non ſiate con gl' amanti;

Che ſon tutti tutti quanti
Seuza legge, e ſenza cor.
Povera Reginella! Ecco a qual paſſo
Sono ridotta alfin per un' ingrato,
In figura di Serva in queſto ſtato.
Ma ſe di Caſa mia ſono fuggita,
Se qua venni a ſervir, per tuo martoro
Fra poco chi ſon io vedrai Lindoro.
(*accoſtandoſi ad una fontana.*
Con. Baſta baſta non più; Conoſco appieno
Che lei genio non ha d' eſſer mia moglie,
Quando le offerte mie barbara accoglie.
Stel. Oh guardate di là chi mai potrebbe (*ad.R.*
Meglio di me più. aſſai Conte accettare,
Il don di voſtra man sì ſingolare.
Con. Dov' è! Chi è mai coſtei? Ah ſi la vedo;
Che fai mia Reginella?
Reg. Prendo dell' acqua in queſta fontanella.
Con. Senti, ti accoſta a noi...
Stel. Dimmi ragazza,
Che fa l' amica Donna Roſellina?
Reg. Mi domandò di lei
Già poco fa qua ſu nella Cucina.
Stel. Vado quando è così. Con ogni oſſequio
Mi umilio al Signor Conte, e di bel nuovo
Che ſi approfitta priego dell' avviſo;
Perchè ſe ho da dirla ſchietta come và,
Con lei di maritarmi,
Non ebbi, e non avrò mai volontà. (*par.*

SCENA VIII.

Reginella, ed il Conte.

Reg. CHe avete Signor Conte che ſembrate
Di maliſſimo umor queſta mattina?
Con. Corpo d' una gallina!
Ad un par mio, a me queſto rifiuto?

Reg.

Reg. Che coſa vi è accaduto?
Con. Ah ſe ſapeſſi oh bella!
Per la bile il mio ſangue,
Tutto mi balla in ſen la tarantella.
Reg. (Quanto è ſciocco coſtui!) Chi fu Signore
Il barbaro offenſore?
Con. Non vedeſti colei? Donna Stellina.
Reg. Perchè Signor, perchè?
Con. Perchè crudele,
Seppe la mano mia,
Da ſciocca rifiutar.
Reg. Oh che pazzia! (*con ironia.*
Ma ſcuſate Signor, Donne del mondo
Vi potranno mancar forſe per queſto?
Con. Mi prendereſti tu?
Reg. E perchè nò!
Con. Dunque ſe tu mi vuoi, ti prenderò.
Reg. (Sorte non mi tradir.) Ed io la mano
Accetterò Signore.
(Mi voglio vendicar del traditore.)
Con. Preſto la deſtra a me...
Reg. Non tanta fretta;
Col tempo, e con la paglia ſi ſuol dire
Si maturan le neſpole.
Con. Ma quando quando o bella
Conteſſa Pipiſtrella
Dar tu mi vuoi la mano gentilina?
Reg. Quando al Signor Lindoro
Darà la mano ancor la Padroncina.
Con. Braviſſimo il penſier.
Reg. Però tacete.
Con. Nò cara non temete;
Mi cucirò la bocca
Con la corda del pozzo.
Reg. (In tanto impegno
Deh tu ſecondi amor queſto diſegno.)
Con. Orsù, quei vili cenci

Avanzi d' una miſera cucina;
Più non voglio veder; da oggi avanti
Qual Dea del terzo Ciel madre d' Amore
Ti voglio far veſtir dal mio Sartore.
Rig. Baſta, ſpoſo non più, farmi volete
Morire di contento?
Oh felice momento,
Oh giorno fortunato!
(Tutto finger convien per quell'ingrato.)
Un tantin, tantin, tantino.
Quella mano a me porgete;
E ſentite col ditino,
Come Amore in queſto petto,
Per quel caro mio viſetto
La furlana balla già.
Che vi pare... Lo ſentite?
Piano piano ... più bel bello ...
Ah ben mio quel bricconcello
Quanto mai penar mi fa.
(Lo ſciocco animalone
Se l'ha creduto già.)
Via sù via sù finitela.
Via quella man levate,
Che ſe un pò più toccate,
Io moro adeſſo quà.

SCENA IX.

Il Conte ſolo.

Più felice di me non ſi può dare
Vivente in queſto ſecolo futuro.
Donne più non vi curo;
Bellezze non vi ſtimo;
Viva ſol Reginella, andate, andate;
Altri amanti cercate, altri mariti,
Che per voi più non fò. Morta è la ſpeme.

Già pronta è l' inſalata,
E per maggior cordoglio,
Sian le lagrime voſtre,
Tutto il ſal che ci vuol, l'aceto, e l'oglio. *p.*

SCENA X.

Camera.

Barone, e Don Tolomeo.

Bar. NOn mi ſeccate più, non vò ſentire.
Tol. Per pietà m' aſcoltate. (*tenendolo per l' abito.*
Bar. Di grazia mi laſciate.
Tol. Queſt' altra coſa ſola, ed ho finito.
Bar. Ma ſe mi duol la teſta.
Tol. Or ora viene il meglio.
Bar. Che altro dir volete?
Tol. Che in materia
De generi del noſtro contrapunto
Non la cedo a neſſuno.
Bar. A me non preme.
Tol. Per eſempio, di nota contro nota ....
Bar. Non intendo...
Tol. Due Minime
Contr' una Semibreve...
Bar. Chi è che ſempre beve?
Tol. Di traſporti...
Bar. Oimè non poſſo più...
Tol. Di contrapunto
Detto di diſonanze, e conſnoanze.
Bar. Povera teſta mia ...
Tol. Florido, doppio...
Bar. Gente correte quà ...
Tol. Di fughe poi
Con tre Soggetti uniti ...

Bar. Ser Gianetto ...
Tol. O ver contro Soggetto...
Bar. Reginella...
Tol. In ſomma non la cedo
A chiunque Maeſtro di Cappella.

SCENA XI.

Gianetto, e detti.

Gia. ALlegrezza, allegrezza, in queſto punto
Lo ſpoſo per la poſte, è già arrivato
E dal caleſſe a terra ora è ſmontato.
Bar. Preſto preſto ſi vada ad incontrarlo,
A darli il buon venuto, a ad abbracciarlo.
Tol. S' intenderà di Muſica coſtui?
Bar. Di muſica, di ballo
E credo che ancora ſia
Eſperto nel malan che il Ciel vi dia.
Tol. (Che Barone animale!)
Gia. Fate preſto...
Ma eccolo Signore
Che ſe ne vien con Donna Roſellina.
Bar. Ben venga, ben venuto... Amico mio
Movetivi ancor voi... (*a D. Tol.*

SCENA XII.

D. Roſellina, Lindoro, e detti.

Roſ. ECco mio Zio.
Lin. Pien di riſpetto e ſtima
Al mio Signor Baron ſo riverenza;
E in nome poi del mio buon Genitore
Queſto abbraccio vi dò di tutto cuore.
Bar. Il Genitor con lei, e lui con eſſo,
Inſiem con ego noi, e tutti loro,

Cu-

Caro Signor Lindoro
Che faccia buon viaggio or ch' è arrivato.
(Don Tolomeo mio ſono imbrogliato.)
Tol. (Aſpetti farò io:) Dica Signore,
S' intende Lei di muſica?
Lin. Che cerimonia è queſta?
Roſ. Suol patir quel Signor di mal di teſta.
Gia. (Or che lo ſpoſo è giunto
Anch' io per non fallare
Volo da Reginella
Di tutto a prevenir la poverella.)
Bar. E ſcoſtatevi via. Caro Nipote (*a Tol.*
Perchè ſi taciturno?
Lin. Anzi parlando
Sto quì con la mia ſpoſa;
Vezzoſetta, gentile, e graziosa.
Bar. Nipote e tu che dici?
Roſ. Che contenta
Son più d' una Regina.
Tol. Vedete queſta? Queſta e cavatina.
(*Accoſtandoſi verſo Lindoro nuovamente.*
Lin. Grazie del nuovo avviſo. Orsù per poco
Ch' io vada permettete.
Bar. Ma dove andar volete?
Lin. Un ſolo iſtante
Non dubitate nò, non m' allontano;
Deggio col Poſtiglione
D' uno affare parlar Signor Barone.
Roſ. Dunque voi mi laſciate?
Lin. Ah no carina
Laſciarvi non fia mai; in un momento
Ritornerò, vedrete;
E poi voſtro ſon io già lo ſapete.
Cara di voi ſon io,
Già prigionier d' Amore:
Son già ferito oh Dio,
Ho le catene al Core;

Non poſſo medicarmi,
Nè ſciogliermi più sò.
Via dunque non temete,
Che nò non m' allontano
Ma preſto lo vedrete
Che fido tornerò.
(Ma ſolo Reginella
Ma quella ſpoſerò.)

SCENA XIII.

Il Barone, D. Tolomeo, e D. Roſellina.

Bar. AH Nipote che dici!
Non è il Signor Lindoro
Delle grazie il teſoro,
Di ſue bellezze belle un bel portento?
Roſ. Ah che ſon fuor di me per il contento.
Dunque le noſtre deſtre
Stringeremo queſt' oggi?
Bar. Anzi a momenti,
Perchè con gran premura il padre ſuo
L' avviſo in carta ſcritto me ne ha dato,
Ed ho per ciò invitato all' Imeneo,
Il ſuperbo Tarquino, e il Coloſeo
Tol. Ma il tempo è troppo ſtretto... (*guardando la Carta di muſica.*
Bar. Non vò dilazione.
Tol. Signor ſi nel cantabile
L' andante è più miglior caro Barone.
Bar. Che maledetta ſia la voſtra muſica.
Tol. Volete voi ſentir la Cavatina?
Bar. E andate col malan che vi ſtraſcina.

SCE-

SCENA XIV.

Conte, e Detti.

Con. COn l' intimo del mio vaſto individuo
Qua vengo qual Mercurio
A rallegrarmi & cetera
Con ambi quattro tre, Nipote, e Zio;
Perche Barone mio
Avviſo abbiamo avuto poſitivo
Che lo Spoſo arrivò già ſano, e vivo.
Bar. Orsù di Pipiſtrello amico Conte,
Già lei non ſdegnerà di favorire
Per teſtimonio a' noſtri Perinei.
Roſ. (Quanto è ſciocco mio Zio?)
Con. (Troppo lontano:
Miglior ſaria d' andare a più vicini
Perchè vi ſon le Alpi, e gl' Appennini,
Bar. Non capiſco. (*verſo D. Tolomeo.*
Tol. Di tutto
Capace vi ſo io:
E per farla capir più chiara e ſchietta,
Vado a prendere or or la mia ſpinetta. *p.*
Bar. Non voglio... non s' incomodi ... dicevo
Della mia Nipotina...
Con. All' Imeneo.
Bar. Ma ſe ſtordito m' ha Don Tolomeo.

SCENA XV.

Lindoro, e detti, indi Gianetto.

Lin. (TUtto diſpoſto è già per la mia fuga;
E ad onta del voler del genitore
Di Riginella ſol ſarà il mio core.)
Spoſina mia ſon quà.

Roſ. Ora conoſco
Che da vero mi amate.
Bar. Ecco lo ſpoſo ſuo complimentante. (*al C.*
Con. Al fortunato Eroe, ſpoſo ben degno
Della Nipote del Barone Zio,
Il Conte Pipiſtrello
Si umilia, riveriſce, e fa paleſe
Che ſiamo ancora noi
Un di quei due che la gran Torre acceſe.
Lin. (Che ſtrani complimenti.)
Gia. Mio Signore
In tavola e già pronto. (*al Barone.*
Bar. Aſpetta un poco:
Orsù Lindoro mio, prima di andare
In tavola a mangiare, alla Nipote
Quella mano di ſpoſo via porgete
Che appettito migliore acquiſterete.
Lin. Dimani Signor Zio... Dimani poi...
Con. Perchè così ritroſo?
Roſ. Forſe piacer non ha d' eſſer mio ſpoſo?
Bar. Che cangiamento è queſto!
Con. Perchè la mano dunque or dar non vuole?
Lin. Perchè in poche parole
Ora piacer non ho Signore mio.
Roſ. Il motivo, perchè?
Bar. Per qual ragione?

SCENA XVI.

Reginella, e Detti.

Reg. PErchè prima degg' io
Il Conte quì ſpoſar caro Padrone.
Lin. Stelle chi vedo mai! (*ſorpeſo aſſai.*
Con. Vieni Conteſſa
E la tua mano a me ſtendi Carina.
Reg. Eccola o mio teſoro.. (*fing. di ſtender la ma.*

Lin.

Lin. Ah no fermate...
Ma di, ... non ſei ...
Reg. Chi mai?
Lin. Non ſei tu Reginella? (*come ſopra.*
Reg. Lei sbaglia mio Signore,
Io ſono la Conteſſa Pipiſtrella.
Lin. Miſero me! ...
Con. Che fu? ...
Roſ. Che ſtravaganza!
Gia. (Và d' incanto l' affar.)
Bar. Che ſcena e queſta?
Reg. (Io più fiato non ho.)
Lin. (Non ho più teſta.)
Dove ſon! ... che mi ſuccede! ...
Che riſolvo ... a che m'appiglio!...
Ah chi mai nel mio periglio
Mi conſiglia per pietà,)
Reg. Fra l' affanno, ed il roſſore
Fra la bile, e fra lo sdegno,
Già confuſo è quell' indegno.
E riſolvere non sà.)
Con. Reginella del cor mio
Non perdiamo il tempo in vano;
Son tre ore che la mano
Preparata per voi ſtà.
Bar. Ma coſpetto d' un porchetto!...
Dico a voi Signor Lindoro ...
Lin. Ma perchè mio bel teſoro... (*verſo Reg.*
Bar. La ſua ſpoſa è quella là.
Roſ. Eh laſciate Signor Zio
Che ſi ſerva a ſuo piacere
Ma vi voglio far vedere
Chi ſon io per verità.
Gia. Quando quando miei Signori
Che la zuppa è fredda già.
Reg. Ah Contino mio bellino
Date ſu la mano a me... (*come ſopra*

Lin. Cosa fate vi fermate...
Con. Quello è un pazzo per mia fè.
Ros. Ma che scene sono queste...
Bar. Or mi scampa la pazienza...
Con. Oh guardate che imprudenza...
Lin. Reginella bada a te...
Reg. Vada là dalla sua Sposa
Non conosco lei chi è.
Lin. (Oh che strano avvenimento,
Ros. *a3* (Oh che fiera tirannia,
Con. (Già m' opprime gelosia,
(Già m' uccide il mio dolor;
Bar. (Un Imbroglio come questo
Gia. *a2* (Dove mai si vide ancor.

SCENA XVII.

D. Tolomeo con due Servitori che portono la Spinetta, e detti.

Tol. LArgo Signori,
Via caminate,
Qua la Spinetta
Su via posate
Che voglio farvi
Meravigliar:
Posso Signori
Principiar?
Bar. Oh maledetto
Nella perucca,
E' testa quella
O pure è Zucca
Chi mai li disse
Dover cantar.

Con.

Con. Ma quella mano
Viene, o non viene?... (*a Reginella.*
Reg. Su via prendetela
Amato bene.... (*come sopra.*
Lin. Fermate replico
Non s'ha da far.
(*verso il Conte, e Reginella.*
D.Tol. Posso Signori
Principiar?
Gia. Questo delira. (*al Conte.*
Bar. Quest' altro è matto. (*a Reginella.*
Reg.)
D.Ros.) *a2* Più non resisto.
Con. Corpo d' un gatto
Or or la testa
Li fo sbalzar.
D.Tol. Posso Signori
Principiar?
Bar.) *a2* E andate al Diavolo
D.Ros.) Non ci stordite. (*verso D. Tol.*
Gia. Voi questa Musica
Non la sentite? (*a D. Tol.*
Lind.) Sì che mi voglio
Reg.) *a3* Sì che lo voglio
Con.) Precipitar.

SCENA XVIII.

D. Stellina, e detti.

D.Stel. CAra amica compatite
Se ho tardato un pochettino;
Che l' anello nel giardino
Dentro un fosso mi cascò.
D.Tol. Questa qua Signor Barone
E' una perfida azione.

Con.

Con. Deh non ſiate più ritroſa
Quella mano cara Spoſa... (*come ſop.*
Lin. Se la deſtra tu li dai
Ora quì m'ucciderò. (*cava uno ſtilo.*
Bar. Piano piano ....
D.Roſ. Coſa fate ....
D.Stel. Mio Signore vi fermate ....
D.Tol. Ser Giannetto?
Gia. Che volete?...
D.Tol. Voi di Muſica ſapete?
Reg. Mori mori traditore
Che pietà per te non ho. (*a Lind.*
Lind.)
D.Roſ.) Che caſo diſperato,
D.Tol.) Che fiera ſmania è queſta.
Reg.) Il ſangue nella teſta,
Con.) Tutto mi bolle già.
Bar.)
D.Stel.) Prudenza miei Signori,
Gian.) Silenzio per pietà.
) Ma preſto la vendetta,
) Ma preſto ſcoppierà.

Fine dell' Atto Primo.

BALLO PRIMO.

Il ſoccorſo improvviſo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

D. Stellina, e Gianetto.

D.St. Ditemi Ser Gianetto, alfin ſi puote
Del ſucceſſo ſcompiglio
L'origine ſaper?
Gia. L'iſtoria è queſta:
Ma tacete però, Di Reginella,
Lindoro è antico amante, ed ella poi
Per vendicare il ſuo tradito amore,
Sin da Firenze a Siena
L'iſteſſa ſua rival venne a ſervire;
Queſto è quanto in ſuccinto a voi ſo dire.
D.St. Che riſoluto impegno; E il padre mio
Perchè con il Baron parea ſdegnato?
Gian. Perchè non l'ha laſciato
Cantar la ſua compoſta Cavatina.
D.St. E donna Roſellina?....
Gia. Ed ella che s'avvide
Della freddezza del venuto Spoſo
Un aſpide divenne, un Can rabbioſo.
D.St. E Reginella poi qual ſia ſapete?
Gia. E' Figlia d'un Mercante .... Ma Signora
Troppo ſaper bramate, ed io che ſoglio
I fatti altrui tacer, più dir non voglio.
D.St. Ho inteſo quanto baſta, e quì fra poco
Son certa e perſuaſa
Che in rovina anderà tutta la Caſa.
D'occhiate e ſoſpiri
D'amore e diſpetto
Che guerra Giannetto

Veder

Veder si dovrà.
Quà pianti, e minaccie;
Là zuffe, là sdegno,
In somma m'impegno;
Che un spasso sarà.

SCENA II.

Gianetto, e poi Conte con spada nuda alla mano.

Gia. CErto che in questa Casa una gran mina
Scoppiar dovrà fra poco.
Con. All'armi, all'armi, alla battaglia al foco;
Ma il nemico dov'è, dov'è il poltrone,
Forse a quartier d'Inverno?
Gia. Chi cercate?
Con. Presto quel pazzo, voi deh mi trovate.
Gia. Ma chi, si può sapere?
Con. Vi voglio far vedere
Scorrere il sangue quì, poter di Giove,
Come suol far la Brenta allor che piove.
Gia. L'avete con Lindoro?
Con. Indovinato
Ci avete a meraviglia;
Ne voglio far tabacco di Siviglia.
Gia. Cos'è, cosa v'ha fatto?
Con. Il temerario
Per arte, o per pazzia, questa mattina
Sbalzar mi fe dal Trono Nuziale,
Con farmi quì restar come un stivale.
Gia. Ma egli è andato via ....
Con. Presto cercatelo,
E in nome mio sfidatelo
A singolar Tizzone.
Gia. (Per cucinar cred'io, quel maccherone.
Da ridere mi vien.)
Con. Presto cospetto.

Gia.

Gia. Come vuol che lo sfida?
Con. A quel che brama;
Per esempio alla spada
Sciabla, Lancia, Pistone
Allo Schioppo, al Coltello, ed al Cannone.
Gia. E se a pugni Signor volesse fare?
Con. Lo sfido a pugni ancora;
Presto corri non più vola in malora.
Gia. Vado, vado Signor, non v'alterate;
(Rider non posso più mi duol la pancia
Questo sì si può dire,
Un altro Don Chisciotte dalla Mancia.)
(*parte ridendo.*

SCENA III.

Il Conte, indi D. Rosellina.

Con. NOn si è dato mai caso in questo Mondo,
(*pone la spada nel fodero.*
Che il Conte Pipistrello
Abbia sofferto insulti
Neppure dalle Mosche nell'Estate,
Perchè sempre da me mi dò guanciate.
D.Ros. Vedeste Signor Conte ....
Con. Indietro dico .... (*impugnando la spada.*
D.Ros. Con chi l'avete voi?
Con. Oh mia Signora!...
Quanto quanto mi spiace
Di darvi un brutto avviso.
D.Ros. Ed è?
Con. Che pria di sera
Dovrà lo Sposo vostro esser ucciso.
(*ripone la spada come sopra*
D.Ros. Forse perchè impedì le vostre nozze?
Con. Piccola bagattella! E vi par questo
Boccone da potersi digerire?
D.Ros. Ma, l'istoria pur male ha da finire.
Con. Finirà per Lindoro.

D. Ros.

D.Roſ. E forſe ancora
Per quella bricconcella.
Con. Di chi parlate voi?
D.Roſ. Di Reginella.
Con. Eh cattera, che dite!
D.Roſ. Coſpetto, e lei che ſogna!
Con. Briccona la mia Spoſa!
Roſ. Il mio Lindoro ucciſo!
Con. Ma non vedete voi ch'è un prepotente.
Roſ. E la ſua Spoſa è troppo impertinente,

SCENA IV.

D. Tolomeo, e detti.

D.Tol. ALto, alto cos'è, Cos'è Signori?
Quì di gridar non ſi finiſce mai;
Eppur la voce ſua mi piace aſſai. (*al Co:*
Con. Ma che direſte voi di Reginella?...
D.Tol. Burlate! Reginella fu un Soprano,
Che ſe ben morto dall'oſcura tomba
Viva fama di lui fra noi rimbomba.
Con. Non dico queſto nò ....
D.Roſ. Ma ſol ſi parla,
Della Serva di Caſa o mio Signore;
Che di tutti rapir procura il cuore.
D.Tol. Dunque canta coſtei?
Con. A noſtra Moglie
Queſt'oltraggio ſi fa!
D.Roſ. Non v'offendete;
Quel che ſi ſcorge non ſi può celare.
D.Tol. Deh me la laſci un pò ſentir Cantare. (*al Co:*
Con. Che fiera ſeccatura.
D.Roſ. E ſe mio Zio,
Quel tanto non farà ch'or li dirò,
Un precipizio quà naſcer farò.
Tanto tanto ſcioccarella
Nò non ſono Signor mio,

E ſe

E ſe accorta è Reginella,
Più di lei ſon furba anch'io;
Da Corſaro a Marinaro
Queſta volta ſi anderà.
Son ſempre ſtata
Malizioſa,
Che ſe ſoſpetto
D'alcuna coſa,
Tanto m'impegno,
Tanto m'ingegno,
Che mai neſſuno
Non me la fà.

SCENA V.

D. Tolomeo, ed il Conte.

D.Tol. DUnque lei Signor mio
Ha la Moglie che canta a meraviglia,
E poi Spoſar di più volea mia figlia?
Con. Voi vaneggiate amico.
D.Tol. In confidenza,
Nel Teatro ſua Moglie ha mai cantato?
Con. E ſe cantato aveſſe, a voi non deggio
Rendere queſto conto.
D.Tol. Non l'abbia per affronto;
Perchè nel Carneval potrei, ſe vuole,
Farla Cantar per prima Donna Seria
In un nuovo Teatro all'altro Mondo.
Con. A pazzi come voi così riſpondo. (*parte*.

SCENA VI.

D. Tolomeo, indi Barone, e Reginella.

D.Tol. QUeſto è quel ſi riceve a far del bene
A Donne di Teatro, a gente ingrata;
Che bella ricompenſa ho guadagnata!
Bar. Dunque in Caſa del Padre di Lindoro

Ser-

Servito ai per due anni?
Reg. E ſin d'allora
Di far con me all'amore
L'amico pretendea.
Bar. E tu per queſto ...
Reg. Più ſervire non volli in quella Caſa.
Bar. Ora la mente mia s'è perſuaſa.
D.Tol. Bravo Signor Baron. Da voi non mai
Un'azion così me l'aſpettava.
Bar. Ma lei cantar volea mentr'io crepava?
Reg. (Se la ſorte ſeconda l'altro reſto
Di rabbia morirà Lindoro preſto.)
D.Tol. A propoſito, v'è fra loro alcuno,
Che del Conte mi addita
La Moglie Reginella?
Reg. Eccola a voi preſente, io ſono quella.
D.Tol. Oh quanto mi rallegro.... Orsù alle corte,
Canta lei da Contralto, o da Soprano?
Reg. (Fingere mi conviene.) E perchè mai?
D.Tol. Prima Donna ſarà del Paraguai.
Bar. (Cara Figliuola mia non li badare,
Che quello per ſeccare,
Seccarebbe l'iſteſſa ſeccatura.)
Reg. (Lo sò.) Dunque Scrittura
Pretenderà da me Voſignoria?
D.Tol. S'intende, e partiremo in compagnia.
Reg. Dunque viene ancor lei?
D.Tol. Vengo ſicuro;
Due Drammi ho da comporre, e poi per voi
Un Aria voglio far, che per terrore,
Giuro da quel che ſon, che ſtupirà,
Il Meſſico, Il Braſile, e il Canadà.
Una volta in Macedonia
Feci un Aria a Careſtini,
Che ſettanta Violini,
Con più Timpani obbligati,
Dal fracaſſo ſon reſtati

Tutti

Tutti ſordi nei ſuonar.
State attenti miei Signori
Che la voglio quì Cantar:
Deſtrier che all'armi uſato
Fuggì dal chiuſo albergo ....
Ma oimè mi manca il fiato,
S'è rotto il Violon:
La finirò con queſta
Ch'è più moderna, e preſta,
Bondì cara ragazza
Sta dentro del balcon.

SCENA VII.

Barone, Reginella, indi Lindoro.

Bar. ORsù già che quel matto
Soli quì ne laſciò, penſiamo un poco
Per regolar l'affare.
Reg. Ad ogni coſto
Queſta ſera ſpoſar voglio il Contino;
E più non penſi a me quel Signorino.
Bar. Brava, e così perdendo ogni ſperanza,
Anch'eſſo alla Nipote
O voglia, o nò dovrà ſtender la mano.
Reg. (Se ſperi queſto tu, lo ſperi in vano.)
Lind. (Ecco il Barone, ecco l'ingrata ancora....
Sù coraggio una volta, il punto è queſto,
Chiaro ſi parli, e il Ciel proveda al reſto.)
Signor Barone. (*riſoluto.*
Bar. Lupus eſt in fravola. (*a Reginella.*
Reg. Zitto, ſentiam che vuole.
Lind. Io quì ne vengo
Per paleſare a voi tutto il mio cuore.
Reg. Dunque vi laſcio in libertà Signore. (*finge part.*
Lind. Nò, dove andate voi?
Reg. Dove mi piace;
Rendere deggio a lei

Conto

Conto de paſſi miei?
Lind. Ah traditrice,
Và, me la pagherai.
Reg. Chi naſce matto non guariſce mai.
Bar. Ma che, davver ſei pazzo? (*a Lind.*
Lind. A ſua cagione,
Certo che a poco a poco,
Perdendo il ſenno vò Signor Barone.
Reg. Ma da me che mai vuole Uſignoria?
Lind. Che adempi alla promeſſa .... Ella ſappiate,
Mia Spoſa ſi giurò ....
Reg. Oh che menzogna?
Una ſerva ſua Spoſa! Eh lei ſi ſogna.
Lind. E non ſei figlia tu d'un Mercadante?
Reg. Un Mercante mio padre?
Se fà la Lavandara ancor mia Madre.
Bar. E intanto la Nipote, per qual fine
A ſpoſar ſei venuto in tua malora?
Reg. Oh quì l'amico, anch'io volevo ancora.
Lind. Tutto tutto dirò: Sappiate pure ....

SCENA VIII.

Conte, e detti.

Con. MA cara Spoſa mia diletta, e bella,
E'un'ora, e forſe più che intorno intorno
Per ritrovarti giro la Cucina,
L'orto, il pozzo, la Stalla, e la Cantina.
Reg. Idolo mio ſon quà; Fra poco, caro,
Come già sà il Barone ci ſpoſeremo,
E in caſa tua ben mio, poi n'anderemo.
Lind. Nò che non ſi anderà. (*con ſdegno.*
Con. (E ancor quel pazzo
Sopporto, e non l'ammazzo!)
Bar. In ſomma lei
Che pretende da noi ſi ſappia al fine? (*a Lind.*
Lind. Sangue, ſdegno, furor, ſtraggi, e rovine.

Con.

Con. Chi la pace non vuol la guerra s'abbia.
Bar. Che penuria giammai non fù di trippe.
Reg. Deh ti placa cor mio, che Spoſa tua
Eſſer sì che vogl'io per ſuo roſſore;
E paura non ho d'un traditore.
Caro Spoſino amabile,
Più dolce aſſai del zucchero, (*alCo:*
Per te nel cor già ſcorrere
Mi ſento un Mar di nettare,
Di foco, un fiume rapido,
Che mi fa delirar.
Ma con qual fronte o perfido, (*a Lind.*
Puoi tu mirarmi intrepido,
Senza ſentirti l'anima
D'affanno lacerar ....
No care belle viſcere (*alCo:*
Di me non dubitar.

SCENA IX.

Barone, Lindoro, e Conte.

Bar. MA figlio mio, quel tuo cervello io credo.
Che giocando al pallonne ſempre ſtia.
Lind. Non m'affliggete più per corteſia.
Con. Si faccia almen cavare un pò di ſangue,
Beva dell'acqua freſca,
Limonate, Semate, amico mio.
Lind. Anzi il ſangue di lei bever vogl'io.
Con. Di me?
Lind. Di lei, di voi (*verſo il Bar.*), di chi ſi oppone,
Con. Dunque accettò la ſfida ella padrone?
Lind. Sempre pronto ſon io quando comanda.
Bar. Ma che ſcompiglio è queſto,
Con. Nel giardino,
Dunque verrà nella vicina notte,
Cadendo il Sol nell'Oceane grotte.
Bar. Ma la Spoſa, le Nozze ....

Lind.

Lind. Che Sponſali,
Che Nozze dite voi, ſol di furore
Parlando in ſen mi ſta l' offeſo amore:
Da i Regni di Cupido
Suonando la Trombetta,
Già vedo la Vendetta,
Se bene in lontananza,
Che ad intimar s' avvanza
La guerra adeſſo a me.
Venite quanti ſiete,
Che già mi affretto al Campo;
Per voi non v'è più ſcampo,
Pietà per lei non v'è.

SCENA X.

Barone, ed il Conte.

Bar. AMico caro mio, molto intrigato
Il negozio mi pare.
Con. Un viaggetto
Biſogna prepararſi
Per fare all'altro Mondo;
Bar. Io li Stivali
Se vuol l'impreſterò, che compagnia,
Non poſſo farle in ver per quella via.
Con. Ma quì dell'onor ſuo ci corre ancora.
Bar. E ſe quel la nipote ora ricuſa,
Per queſto m'ho da fare io sbudellare?
Eh caro Conte mio lei vuol ſcherzare.
Con. Ma lei è Cavaliere, o pur Salame?
Bar. Son nato è ver Barone,
Ma non voglio morir da Salciccione.
Con. E ben, reſtate voi, che al gran cimento
Saprò qual ſolo Orazio in ſu del ponte
L'inimico mandar giù da Caronte.
Bar. La notte già ſi avvanza.
Con. Mi diſpiace

Di non potere andare a Caſa mia
Per prender certe coſe neceſſarie,
Che ſoglio già portar ne' miei duelli.
Bar. Qualche giacco di ferro?
Con. Avrei roſſore
D' uſar queſta viltade al mio valore.
Bar. Ma che coſe ſon queſte?
Con. Il gran cappello
Che uſar ſolleva Alcide;
La ſpada di Pompeo,
D' Annibale i calzoni
Di Scipion le ſcarpe,
Le calze di Virgilio Mantovano,
L' orologio, e l'anel d'Enea Trojano.
Bar. Che belle rarità! Con queſte anch'io,
Combattere ſaprei di buona voglia
Con cento e più Centauri,
Orſi, Lupi, Leoni, e Minotauri.
Con. Sentite quel che feci un giorno appunto;
Contro l'iſteſſo Giove, e l'altre Stelle;
Perchè due Damigelle
Nel mentre che portavo a paſſeggiare,
Piover mi fe ſul capo una tempeſta,
Che a me ſol la perucca,
Sbalzò tre miglia e più lontan di teſta.
Veloce al par d'un barbero,
Volai in ſu le Nuvole;
E con la ſpada in mano,
La Luna al primo piano,
Per tema ſi Eclifsò:
Paſſai poi nel ſecondo,
E ſenza farli male,
D'un calcio all'Oſpitale
Mercurio ſi mandò:
Dal Terzo, Donna Venere
Fuggì nel Cielo appreſſo,
Ma in braccio al Sole iſteſſo

La feci impallidir:
Marte che dal balcone
Si accorſe del periglio,
A Giove per conſiglio,
Si moſſe per fuggir;
Ma io colà arrivato,
Con l'uno, e l'altro in fretta
Fu tal la mia vendetta,
Che feci ancor Saturno
Di ſpaſimo morir.

SCENA XI.

Notte.

Barone, indi Giannetto con il lume.

Bar. GUardate che bisbiglio maledetto
Ch'è nato in caſa mia,
Per cauſa d'una ſciocca geloſia.
Gia. Signor, per i rinfreſchi, e per la cena
Come poſſo far io per regolarmi?
(pone il lume ſul tavolino.
Bar. Di ſpade, ſchioppi, ed armi
Che faccia il credenziere un buon ſorbetto;
Ma dove ſtato ſei fin'or coſpetto?
Gia. (Tutto noto m'è già.) Ch'è ſucceduto?
Bar. Preſto preſto....Che gran confuſione ....
Oh che imbroglio, oh che impiccio, oimè che
Vieni vieni con me tutto ſaprai. (guai...
Una rota ed un Molino,
A girarmi per la teſta
Io mi ſento poverino,
Che principia a lavorar.
Son confuſo, ſon ſtordito ....
Fra il coraggio, e la paura ....
Ma la notte già sì oſcura ....
Oh che imbroglio maledetto ....
Preſto andiamo Ser Gianetto
Che mi voglio conſigliar.

SCE-

SCENA XII.

Gianetto, indi Reginella.

Gia. MA ſe l'ho detto io, che quì dovea
Naſcere un prccipizio, un gran malanno.
(in atto di ſeguire il Brrone.
Reg. Oh Dio che batticuore, oh Dio che affanno.
(aggittata.
Giannetto dove vai?
Gia. Sieguo il Padrone.
Reg. Ma prima per pietà queſto duello
Impediſci ſe puoi.
Gia. A tutto queſto ci colpate voi.
Reg. Non m'affligger di più, troppo crudele
Son ſtata, lo conoſco.
Gia. Il Poſtiglione ....
Reg. Chiaro già mi parlò, tutto ho ſaputo ...
Ma non mi abbandonar Giannetto mio.
Gia. Andate nel Giardin, ch'or vengo anch'io.
(dopo aver penſato un poco
(parte per dove andò il Bar.

SCENA XIII.

Reginella, indi D. Tolomeo.

Reg. OH amore amor briccone, (fai!
Quanto affanno al mio cor provar tu
(incamminandoſi frettoloſa.
Tol. Dove Regina mia del Paraguai?
Reg. (A morir ſe poteſſi, per uſcire
Da tante amare pene.)
Tol. La Scrittura?
Quando la vuol firmar?
Reg. Ora in Giardino ....
Deh chi m'aſſiſterà .... preſto Signore
Movetevi, venite,
E pronto i paſſi miei colà ſeguite. (*parte.*

Tol.

Tol. In Giardino firmar vuol la Scrittura!
Di notte, ed a queſt' ora!
Che genio ſtravagante;
Andiamo dunque infrà l' ombroſe piante.
(*in atto di partire.*

SCENA XIV.

D. Roſellina, e D. Stellina per parti oppoſte e detto.

Roſ. DOn Tolomeo?...
Tol. Chi è?...
Stel Oh Signor Padre ....
Roſ. Vedeſte voi per ſorte il Signor Zio?
Tol. Nol vidi nò, mi laſcia andar cor mio.
(*come ſopra.*
Stel. Avrei da dirvi certa paroletta.
Tol. Ma Figlia adeſſo ho fretta, (*come ſop.*
Roſ. E Reginella
L'avete voi veduta?
Tol. La Scrittura
Con lei ho da firmar. (*come ſopra.*
Roſ. Quale Scrittura?...
Stel. Il Fattore poc'anzi s'è ſpiegato ....
Tol. Ma coſpetto in Giardin ſono aſpettato.
(*parte.*

SCENA XV.

D. Roſellina, e D. Stellina.

Roſ. DOnna Stellina mia deh ſe mi amate,
Andiamo unite ancor noi nel Giardino;
Mentre un dubbio mi naſce nella teſta,
E vò veder quale Scrittura è queſta.
Stel. Ma dello Spoſo voſtro
Il Zio non ſi riſente?
Roſ Egli è sì buono,
Che riſolver non sà quel che ha da fare;
Ma certo qualchedun l'ha da pagare.

Stel.

Stel. (Tradir non vò Gianetto.) Orsù volete
Che prendiamo quel lume?
Roſ. Nò, ſentite,
Meglio è ſempre di andar così all' oſcuro,
Per non dare chi sà qualche ſoſpetto.
Stel. E' vero, andiam; Voi la penſaſte bene.
Roſ. Deh tu mi togli o Ciel, da tante pene. (*part.*

SCENA XVI.

Giardino.

Reginella, indi Lindoro con ſpada nuda, poi Conte ſimilmente.

Reg. COme afflitta Navicella
In un Mar di pene infido,
Vò ſolcando meſchinella
Senza un raggio di pietà.
Lind. La mia morte a queſti orrori
Cerco intorno, e mai non viene;
Quando mai da tante pene
Queſto cor ſi ſcioglierà.
(*ritirandoſi a poco a poco.*
Reg. Una voce lamentoſa
Parmi udire quì lontana!..,
Ma il rumor della fontana,
Mi luſingo che ſarà.
Con. Oh che impegno brutto è queſto ....
Io camino, e non sò dove ....
Ogni foglia che ſi move,
D'eſſer morto parmi già.
Reg. Sento ſento un calpeſtio....
Con. Sento un certo mormorio....
Reg. Ah non sò quel che mi fare ....
Con. Non ho fiato per parlare...
Reg.) A bel bello, a poco a poco
Con.) a2 M' allontano via di quà.
(*ſi ritirano oppoſtamente.*

SCE-

SCENA XVII.

Barone, e Gianetto, con Spada, e Lanterna.

Gia. NOn ſi vede ancor neſſuno,
Via ſgombrate quel timore.
Bar. Ah Giannetto del mio core
Guarda ben con la Lanterna ....
Gia. Le Fontane, e la Ciſterna
Vedo ſolo mio Signor.
Bar. Zitto zitto ... Di lontano
Veggo un lume che camina ....
Gia. Sì per Bacco, e s'avvicina ...
Non abbiate alcun timor.
Bar. Gioja bella andiamo via ....
Gia. Queſta poi faria pazzia ....
Bar. Serra almen quella Lanterna ....
Gia. Ecco fatto .... l'ho ſerrata.
(*ſerra la Lanterna.*
Bar. Oh che notte ingarbugliata ....
Già comincio a palpitar.
Gia. State zitto, quà venite,
E non ſtate a dubitar.
(*ſi ritirano dietro la fontana di mezzo.*

SCENA XVIII.

D. Tolomeo con un pezzetto di Cerino fra le mani, indi Lindoro. Giannetto, ed il Barone ritirati.

Tol. UN gran vento ſtrepitoſo
Soffia adeſſo nel Giardino
(*ſi ſmorza il lume.*
Buona notte .... il mio Cerino
Già ſi è andato a far ſquartar.
Lind. Se lo trovo, ſe l'incontro,
Vò mandarlo in ſepoltura.

Tol.

Tol. E colei con la Scrittura,
Non ſi laſcia più trovar.
Lind. Siete voi? ....
Tol. Che voce è queſta! ....
Lind. Riſpondete ....
Tol. Sì, ſon io.
Lind. Siete pronto?
Tol. Sì ben mio;
Ma per fare quel ſervizio
Queſto luogo è un precipizio.
Lind. Vè quì preſſo un miglior ſito,
V'affrettate a caminar.
Tol.) Che piacere, che diletto,
) Io mi ſento giubilar
Bar.)a2 Che timore Ser Gianetto
) Io mi ſento ſpiritar.
Lin.) Ah le viſcere nel petto,
) Già mi ſento divorar.
Gia.)a2 Ma finitela coſpetto,
) Più non ſtate a paventar.
(*entrano Lindoro, e D. Tolomeo.*

SCENA XIX.

D. *Roſellina*, D. *Stellina*, *indi Reginella*, e *Barone, e Giannetto avanzandoſi a poco a poco.*

Roſ. D'Un flebil Roſcignuolo,
Dell'acqua, e gl'arboſcelli,
Il canto, e il moto ſolo
Si ſente adeſſo quì.
Stel. Amica, il Padre mio
Avrà ſcherzato io credo,
Se ſegno alcun non vedo
Di quanto proferì.
Reg. Fra l'ombre vado errando,
Nè ſo che far meſchina ....

Roſ.

Roſ. Chi è?....
Stel. Chi s'avvicina?...
Reg. Un alma diſperata.
Bar. (Giannetto la frittata
Ho fatto Signor sì.)

SCENA XX.

D. *Tolomeo fuggendo, e detti.*

Tol. AMe tu vuoi uccidere?
Un pazzo in ver tu ſei.
(*parlando verſo dentro.*
Gia. Olà che vuoi, chi ſei?
Tol. Un ſpirto maledetto.
Bar. (Giannetto mio Giannetto
Il fiato già m'uſcì.)
Reg. (Don Tolomeo mi pare.)
Stel. (E' quello il Padre mio.)
Roſ. (Queſt'altro par mio Zio.)
Bar. (Per te ſon io ne' guai.) (*aGian.*
Tol. (Colei del Paraguai
Per Bacco mi tradì.)
(*in queſto ſi ſente un gran rumor di ſpade.*
Tutti (Che ſtrepito è mai queſto,
Corriamo verſo lì.)

SCENA XXI.

Conte inſeguito da Lindoro con ſpade nude, e detti.

Con. QUì ti sfido o moſtro infame
Vieni pur che non pavento ....
Lin. Morirai per tuo tormento
Di mia pace uſurpator.
Gia. *Bar.* *Reg.* *Stel.* *Roſ.* *a2 a3* Alto alto vi fermate. (*aprendoGian.laLant.*
State fermi non tirate,
Tol. Dov'è il Capò di Contrada.
Reg. Sol ben mio con quella ſpada

Paſ-

Paſſar devi queſto Cor.
(*a Lindoro paſſandole vicino.*
Lind. T'allontana mancatrice.
Che più accreſci il mio fnror.
Con. Reginella è Spoſa mia....
Reg. Sbaglia sbaglia Uſignoria ....
Con. Come come .... (*verſo Reg.*
Tol. La Scrittura .... (*a Reg.*
Roſ. Signor Zio ....
Bar. A me da cura,
Laſcia pur del mancator. (*guard.Lind.*
Lind. Ma domani parleremo ....
(*verſo il Barone, ed il Conte.*
Con.) Bar.) *a2* Ci vedremo, ci vedremo ....
Tol. La Scrittura sù facciamo. (*a Reg.*
Reg. Se ſapeſſi quanto t'amo .... (*a Lind.*
Roſ. Queſto è troppo ....
Stel. Tollerate .... (*a Roſ.*
Gia. Via prudenza mio Signor. (*al Bar.*

TUTTI.

Oh che notte di malanni;
O che ſtragge, che fracaſſo;
Che vendetta, che ſconquaſſo,
Che rovina, che terror.

Fine dell' Atto Secondo.

BALLO SECONDO.

Li Sposi Geloſi.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera con lumi ſopra Tavolini.

Barone, e Lindoro.

Bar. NOn vi voglion più chiacchere, qua ſubito
Mi dica lei il motivo
Per cui la mia Nipote or più non vuole.
Lind. Vi appagherò Signore in due parole:
Di Reginella il Padre
Al paragon del mio,
Vi replico, è un Mercante; ma ſiccome
Furon ſempre tra lor fieri nemici,
Amanti noi infelici eſſendo ancora,
Giurammo di accoppiarſi,
E Spoſi da Firenze allontanarſi.
Bar. Ma perchè voſtro padre, la Nipote
Chieder mi fe per voi, e voi coſpetto
Per fare il Matrimonio è quì venuto?
Lind. Sentite quanto appreſſo è ſucceduto:
Avendo il padre mio il noſtro arcano
Non sò come ſaputo, in una ſtanza
Mi ſerra ben guardato, e intanto a voi
Per mezzo del ſuo Amico
Per me dimanda in Moglie la Nipote.
Bar. Ed io glie l'accordai con ricca dote.
Lind. In fine jeri a notte
Dalla prigion mi toglie, con queſt'abito
Mi fà poi riveſtire; mi previene
Di tutto in concluſione,
E in Sedia mi conſegna a un Poſtiglione.
Bar. Dunque veniſti a forza?
Lind. Anzi da diſperato
Con mille ſmanie intorno.
Bar. Non ti mover di quì ora ritorno. (*p. fret.*

SCE-

SCENA II.

Lindoro, indi Giannetto.

Lind. CHe riſſolver vorrà! ... Ma di colei
Di quella Donna infida, inſino ad ora
Altro fare non sò che inorridire.
Gia. (L'amico e quà.) Signor poſſo venire?
Lind. Che volete da me?
Gia. Dirle ſoltanto
Che Reginella ſua ſi ſcioglie in pianto.
Lind. Che mora l'infedele.
Gia. Perchè tanto crudele! La meſchina
Quanto innocente ſia noto è a me ſolo.
Lind. Col nuovo protettor me ne conſolo,
Gia. O che mi creda o nò, ella per lei
Fuggì di Caſa ſua, poi quì la Serva
Si contentò di fare
Con ſparger notte, e di lagrime amare.
Lind. (Cieli che ſento oimè!) Di tutto queſto
Come a parte ne ſiete?
Gia. Ora il reſto da me Signor ſaprete:
Ella per mezzo mio
Quì del Barone in Caſa entrò a ſervire;
E co' conſigli miei
D'aſſiſterla giammai non ho mancato.
Lind. (Eſſermi non vorrei Stelle ingannato.)
Ma dove voi l'avete conoſciuta?
Gia. In Firenze, ſuo Padre
Sei Meſi e più ho ſervito;
E vedendola ſol reſtai ſtordito.
Lind. E queſte Nozze come ha traſpirato;
Se chiuſo e ben guardato
Mi tenne quaſi un Meſe il genitore?
Gia. Lo rilevò da un noſtro Servitore.
Lind. E quel matto Spoſare
Perchè volea, mi dite, in corteſia.
Gia. Per darle un pocchetin di geloſia.

Lind.

Lind. Tutto compreſo ho già .... oh fida Spoſa,
Oh cara Reginella, Amico preſto
Cercate il mio teſoro.

SCENA III.

Reginella, Barone, e detti, indi il Conte con Candeliere in mano.

Reg. ECcomi a te ben mio ſon quì Lindoro.
Bar. Queſt'è la Spoſa ſua, buon prò vi faccia.
Lind. Caro Signor Baron ....
Bar. Grazie non voglio
E corro ad aggiuſtare un altro imbroglio. (*parte.*
Gia. Signori anch'io da buon Nocchiero accorto,
Calo le vele, e mi ritiro in porto. (*parte.*
Reg. Mi guarda e non mi parla.
Lind. Io non ho core
Di avanzarmi un tantino.
Reg. A poco a poco
Accoſtarmi vorrei.
Lind. Eſſer il primo
Non ardiſco a parlar.
Reg. Chi sà Giannetto
Se tutto l'abbia detto?
Lind. Il Poſtiglione
Sò che tutto le diſſe.
Reg. Orsù coraggio.
Lind. Amor tu dammi forza. (*accoſtandoſi.*
Reg. Lindoro?
Lind. Reginella?
Reg. Mi perdonaſti tu?
Lind. E tu carina
Compatirmi ſapeſti?
Reg. Sì mio Sole
Tutto già mi ſcordai.
Lind. Ed io l'offeſe tue tutte obbliai.
Reg. Dunque la mano a me.
Lind. Quel che ſoſpiro.
Reg. Felice Reginella.
Lndi. Fortunato Lindoro. *Reg.*

Reg. Io manco di piacer.
Lind. Di gioja io moro.
Se un' afflitto Paſtorello
Vuol per te ch'io ſia la ſorte,
Con piacere al praticello
L'agnellette condurrò.
Reg. Dall'ovile alla Campagna,
Non temer Lindoro mio,
Fedeliſſima compagna
L'orme tue ſeguir ſaprò.
Lind. Quanto quanto oh Dio penaſti? ....
Reg. Quanto duol per me provaſti! ...
Lind. A ſervire! ...
Reg. Riſerrato! ....
Lind. Vilipeſa! ....
Reg. Minacciato! ...
a 2 E ſe più penar doveſſi
Del deſtin mi riderò.
Con. Il Conte Pipiſtrello
Col Candeliero in mano
Si avanza quì pian piano
Li Spoſi a ſalutar.
Lind.) *a2* Che grazie Signor Conte
Reg.) Che onor particolar.
Con. E' queſto il mio dovere
Lo voglio eſercitar.
Reg. Signor, quel lume acceſo
Lo fa ſudar di molto.
Lind. Bagnato ha tutto il volto
Si vuol pregiudicar?
Con. E' caldo naturale
Già mal non mi può far.
Reg. Con queſto ventaglietto... (*cav. di ſac. un v.*
Lind. Con queſto fazzoletto .... (*fà il ſimile.*
) Quel labro sì bel bello
) Li voglio raſciugar.
Reg.) *a2* Un pò di venticello
) Li voglio far ſpirar. *Con.*

Con. Che Spoſi gentiliſſimi...
Che onori diſtintiſſimi ....
a 3 (Io tanto poi non merito
(Mi fan mortificar
) E' poco al ſuo gran merito
) Non v'è da contraſtar.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Bar. COnte, La mia Nipote è già piegata
Onde la deſtra a lei dunque porgete.
Con. Eccola Signor sì, cara prendete.
Roſ. (Meglio è queſto che niente.)
Tol. Signori allegramente, un Coro in Muſica
Voglio almen che cantiam pria della cena,
Io l'orcheſtra farò, queſta la Scena.
Stel. Tutto è calmato già.
Gia. Tutto è ſedato.
Bar. Su dunque amico amato
Principiate pur che ſon contento.
Reg. E ſvaniſca col Canto ogni tormento.
Tol. Evviva, evviva evviva
La Serva per Amore.
Tutti D'intorno il rio dolore
Svaniſca via di quì.
Tol. A cena a cena amici
Che queſto è il miglior Canto.
Tutti La buona notte in tanto
A chi ci favorì.

Fine del Dramma.